

Dall'Italia

Alberto Bertolotto

Quando ha lasciato la Juventus nell'autunno del 2018, il club torinese era il più forte d'Italia. Pochi mesi dopo si trasferisce all'Inter che non ha un buon momento. Sono passati tre anni e la situazione è completamente cambiata. I nerazzurri sono i leader della Serie A e hanno appena vinto la Supercoppa Italiana battendo in finale i bianconeri. Si potrebbe dire che Giuseppe Marotta fa la differenza. L'ad dell'Inter sembra essere Re Mida: tutto ciò che tocca diventa d'oro. È sempre stato così, vista la precedente esperienza del manager 64enne. Ha ottenuto importanti successi nelle varie squadre per cui ha lavorato. Il fatto è che non ha rivali nella sua posizione, ma come ci è arrivato?

RADICI. "Beppe è una persona molto intelligente e ha molti pregi, ma soprattutto è stato ed è sempre stato molto appassionato di calcio", dice Eugenio Piccolo, avvocato di Varese. È uno degli amici di Marotta che conosce da quando era un adolescente. Ci tiene a sottolineare che l'amministratore delegato dell'Inter semplicemente ama il calcio e ha voluto lavorare in questo settore. Grazie a questa passione ha iniziato a lavorare per Varese, la società della sua città, quando non aveva nemmeno 20 anni. Prima era un kitman, dopo qualche stagione è diventato direttore sportivo. Il presidente della squadra Mario Colantuoni ha giocato un ruolo chiave in questo caso. "Ha subito capito che Beppe aveva un talento per il ruolo", aggiunge Piccolo. Fu Colantuoni, avvocato, a guidare la Samp per cinque anni (dal 1968 al 1973). Era un manager capace e intelligente. Ad esempio, ha venduto alla Juventus Robert Vieri (il papà di Christian) e Francesco Morini (il difensore che nascose Andrzej Szamarch ai Mondiali del 1974) - sapeva fare affari. "Per intraprendere la carriera manageriale, Beppe abbandonò gli studi", ricorda Piccolo. Siamo andati insieme all'università, abbiamo studiato giurisprudenza a Milano. Non era facile in quegli anni prendere una decisione del genere. Il calcio non aveva l'immagine che ha oggi, non era così importante. Era davvero coraggioso, ma pensava che gli fosse stata data un'opportunità inestimabile".

LE SUE PERSONE. Negli anni '80 e '90, quando lavorava sia a Varese che a Monza, Como, Ravenna produceva risultati, ma quando si trasferisce a Venezia nel 1995, la sua carriera decolla. Nel 1998 la squadra è stata promossa in Serie A dopo una pausa di trentuno anni e nel 1999, inaspettatamente, è riuscita a rimanere in Premier League. Marotta ha ottenuto questi risultati anche grazie alle persone con cui ha lavorato durante le sue avventure a Como e Ravenna. Accanto a lui, oltre a pochi giocatori come Francesco Pedone, Salvatore Asmini (Direttore Tecnico) e Walter Novellino, c'era l'allenatore. "Sta costruendo il suo staff - spiega il trainer - trasmette calma e si fida delle persone con cui lavora. Ascolta l'allenatore e gli dà tutto ciò che è necessario. Inoltre, sa cosa fare per essere apprezzato dai calciatori. Ma vuole sapere tutto quello che sta succedendo intorno a lui". Dopo la promozione in Serie A, il Venezia non si è divertito. La squadra aveva bisogno di rinforzi. E sull'isola è arrivato il mitico Alvaro Recoba, attaccante dell'Inter. Novellino racconta come è successo. "Abbiamo giocato a San Siro contro l'Inter", dice. Dopo quella partita Marotta si è avvicinato a me e mi ha detto: "Ho appena comprato un giocatore per aiutarti. Ha potuto farlo perché aveva e ha buoni rapporti con tutti. Recoba, insieme a Pippo Maniero, è stato una chiave giocatore nella lotta per mantenere.

CAPACE. Dopo una buona esperienza all'Atalanta (dal 2000 al 2002), Giuseppe Marotta assume Novellino come allenatore quando si trasferisce alla Samp. E hanno lavorato insieme per cinque anni. L'allenatore è rimasto al Genoa fino al 2010 e ha reso l'impossibile portando la Serie B in Champions League, nonostante un piccolo budget. È vero che il club era di proprietà della famiglia Garrone, che opera nel settore petrolifero, ma non volevano investire molti soldi nel calcio. "In quegli anni il club comprava per lo più giocatori gratis", racconta Stefano Risetto, giornalista di Primocanale che si occupa di Samp. Sono passati ai blucerchiati dopo la scadenza del contratto con le precedenti squadre. Marotta è stato il campione in questo caso. Il prestito di Antonio Cassano dal Real Madrid nel 2007 è stata l'operazione più importante dell'allenatore: Marotta è riuscito a far pagare al club spagnolo la maggior parte dello stipendio del giocatore. «Fa sembrare facili le cose difficili: questo è il suo più grande vantaggio», sottolinea Risetto. Durante la sua avventura in Samp, si dice che Marotta abbia scoperto giocatori come Javier Pastore ed Edinson Cavani, ma il club non ha permesso una spesa del genere. Il tecnico ha scommesso anche su coach Walter Mazzarri, quando l'allenatore non era famoso come oggi. "Dopo l'era Mantovani, gli anni migliori della Sampdoria sono stati quando Marotta era amministratore delegato", dice Risetto. Quando nel 2010 lascia il club e passa alla Juventus, inizia un periodo difficile per i blucerchiati.

NUOVI OBIETTIVI. Tutti conoscono i successi ottenuti da Marotta in casa bianconera, dentro e fuori dal campo. Dal 2010 al 2018 non ha vinto solo la Champions League. "Io tifo per l'Inter", rivela Eugenio Piccolo. Tre anni fa continuavo a dire a Giusepp che doveva cambiare squadra e andare in nerazzurro. Come mai? È molto capace di ricostruire la squadra. Lo ha fatto anche a Torino, lo sta facendo ora a Milano.' Gli uomini di Simone Inzaghi sono i favoriti per il secondo scudetto consecutivo. Marotta intanto lavora per rafforzare la squadra: i nuovi obiettivi sono Gianluca Scamacca e Gianluca Frattesi, entrambi del Sassuolo. Il manager non si ferma mai. «Apprezzo Beppe», aggiunge infine l'amico, «perché nonostante i suoi successi è sempre rimasto modesto ed è la stessa persona con cui uscivo da adolescente». Questo è il segreto dei maestri.